

Dopo la tappa in Egitto Carter da ieri in Francia

Soltanto auspici al vertice di Assuan

Sadat ha parlato di «identità di vedute» — Dichiarazioni del presidente americano più aperte sui palestinesi



ASSUAN — Carter, tra Schmidt e Sadat, in primo piano le consorzi di tre statali

Dal nostro inviato

DAMASCO — L'incontro di Assuan fra i presidenti Carter e Sadat (poco meno di un'ora di conversazione a quattro occhi, alla quale si è aggiunto negli ultimi minuti il cancelliere della RFT Helmut Schmidt, che concluderà domani il suo soggiorno in Egitto) si è svolto in un clima di ostentata cordialità e di sorrisi per la stampa ed ha registrato, secondo una dichiarazione dello stesso Sadat, una «identità di vedute», anche sul problema palestinese, ma non ha fatto fare un solo passo avanti nella sostanza al negoziato israelo-egiziano. Spinto dalla preoccupazione di mediare fra il Cairo e Tel Aviv e di incoraggiare la trattativa, Carter ha scelto la strada di chiudere lo scoglio reale, cioè appunto il problema palestinese, mentre Sadat, se la «identità di vedute» è reale — ha fatto un passo indietro rispetto alle dichiarazioni successive al vertice di Ismailia.

Alla vigilia dell'incontro, funzionari egiziani e ebraici dell'agenzia Reuters avevano affermato che «Sadat non avrebbe insistito con Carter sullo Stato palestinese indipendente, poiché l'autodeterminazione non significa necessariamente creazione immediata di uno stato» ma può rappresentare «un primo passo che porterà eventualmente ad uno stato dopo un certo periodo di tempo». E' questa, com'è noto, la visione di Carter, e tutto lascia intendere che ad Assuan sia stata fatta propria dal presidente egiziano. Al termine dei colloqui infatti i due presidenti hanno rilasciato brevi dichiarazioni alla stampa. Carter ha detto che «si deve arrivare al ritiro di Israele dai territori occupati nel 1967 e all'attuazione delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza anche per quanto riguarda le «frontiere sicure e riconosciute»; «deve essere trovata una soluzione — ha aggiunto — al problema palestinese in tutti i suoi aspetti; occorre riconoscere i diritti legittimi del popolo palestinese e permettere ai

palestinesi di partecipare alla determinazione dei loro avvedimenti. Carter ha detto ancora che gli USA «desiderano avere un ruolo efficace nel processo negoziale ed ha raccomandato a tutte le parti «una certa flessibilità». Sadat, a sua volta, in una dichiarazione ancora più breve, dopo essersi detto d'accordo con Carter su «certe iniziative destinate a mantenere il ritmo del processo di pace» (ma senza specificare quali) ha rivolto un nuovo invito alle parti interessate perché si uniscano al negoziato israelo-egiziano «in qualunque momento crederanno utile». A Damasco si fa notare come il presidente americano nella sua dichiarazione non si sia nella sostanza discostato dalle posizioni assunte da Tel Aviv. Egli infatti ha evitato di richiamarsi alla necessità del ritiro israeliano «da tutti» i territori occupati (e lo confermano il riferimento al testo inglese della risoluzione 242 e alle frontiere «sicure e riconosciute»); e per quanto riguarda i palestinesi, stando ai resoconti di agenzia, egli ha parlato di «diritti legittimi» ma senza usare l'aggettivo «nazionali», ed ha comunque riconosciuto al popolo palestinese il diritto non di decidere di se stesso, ma solo di «partecipare alla decisione», con evidente riferimento a quel ruolo della Giordania che lo stesso Carter non si stanca di invocare. Al premier israeliano Begin, che ha avuto un colloquio telefonico «dall'aereo» con il presidente americano, non è rimasto che dichiararsi «legittimamente soddisfatto perché «ne Sadat ne Carter hanno parlato esplicitamente di «diritti legittimi»...».

E' andato così deluso l'auspicio formulato dal quotidiano in lingua araba di Gerusalemme «Al Kuds», secondo il quale gli Stati Uniti «devono avere una posizione più costruttiva e più obiettiva nella ricerca di una soluzione della crisi mediorientale». Un altro giornale arabo della Cisgiordania, «al Shaab», rilevava ieri, rispondendo ai toni espressi da Begin e anche da Carter per la sicurezza di Israele nel caso si costituisse uno stato palestinese in Cisgiordania, che «se qualcuno ha bisogno di garanzia per la sua sicurezza, questi sono i palestinesi, che oggi non hanno nulla, e non Israele, che ha tutto... Tutto ciò che domanda l'OLP — aggiungeva al Shaab, rispecchiando fedelmente gli umori della popolazione cisgiordiana — è il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese, diritto del quale devono godere tutti i popoli». Quanto ai giornali siriani, fin da ieri mattina il tono era, sul vertice di Assuan, molto e sprezzante: «Al Baas» (organo del partito Baas) metteva in guardia contro «la nuova cospirazione israelo-americana» mentre il diffusissimo «Tashrin» affermava che l'incontro Carter-Sadat «tende a mascherare lo scacco della riunione del Cairo e a preparare un accordo bilaterale israelo-egiziano». Ma ancora più significativo appare, per la sua provenienza e per la durezza del suo tono, l'editoriale del quotidiano di Amman in lingua inglese «Jordan Times». Dopo avere condannato la famosa espressione di Brezinski «bye bye OLP» come ingenerosa «non solo di un mediatore ma di un gentiluomo», il giornale affermava che «non spetta agli Stati Uniti decidere chi deve parlare a nome dei palestinesi o stabili-

Incontro con Giscard e (domani) Mitterrand

La situazione economica e monetaria dell'Europa in rapporto agli Stati Uniti al centro dei colloqui

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il presidente Carter è arrivato ieri pomeriggio a Parigi nel momento in cui il dollaro registrava sui mercati finanziari europei una delle sue più preoccupanti cadute. Pura coincidenza, certo ma che è servita a mettere subito a fuoco «sì di là delle due brevi e formali allocuzioni pronunciate all'aeroporto dal presidente francese e dal suo ospite americano — uno dei temi più scottanti di questi colloqui franco-americani: la situazione economica e monetaria dell'Europa di fronte ad una America che non compie alcuno sforzo per sostenere il dollaro e che anzi sembra giocare sulle sue paurose fluttuazioni anche se queste possono essere disastrose per le monete più deboli e ad esso maggiormente legate.

Questa visita in Francia di Carter, del resto, rischia di diventare qualcosa di emblematico per il momento in cui avviene, per il modo come è stata programmata, per i personaggi che Carter ha scelto di incontrare (Mitterrand tra questi, venerdì mattina) e per quelli che ha deciso di non vedere (Chirac, leader socialista e sindaco di Parigi) — di un modo tutto particolare di concepire i rapporti tra l'America e l'Europa dopo le ripetute dichiarazioni della Casa Bianca, sulla non ingenuità di questi Stati Uniti negli affari interni dei paesi della Comunità.

Le cose tuttavia sembrano chiarirsi in modo abbastanza rapido, almeno da questo punto di vista: dopo aver parlato a Nuova Delhi dei diritti dell'uomo nelle società in via di sviluppo, Carter ha invitato la Camera dell'industria e del commercio francese, un discorso sui diritti dell'uomo nelle democrazie avanzate ispirandosi — secondo una dichiarazione di Salinger — al libro di Giscard d'Estaing «Democrazia francese» e dimostrando con ciò di appoggiare con tutto il proprio peso il sforzo riformistico giscardiano. Il disegno cioè di una società tesa a isolare alle due estremità la destra gollista e la sinistra comunista.

Terzo elemento sorprendente: e per certi aspetti clamoroso, è Carter incontrerà venerdì mattina, prima di lasciare Parigi, il leader socialista Mitterrand dopo aver rifiutato la tradizionale visita al sindaco di Parigi Chirac (che tutti i capi di Stato di passaggio nella capitale francese hanno sempre effettuato. Come non vedere anche qui un appoggio scoperto a tutta

francesi potessero darsi, non può non essere visto in rapporto ad una situazione interna francese nella quale la sinistra — pure in crisi profonda — ha ancora la possibilità di vincere la consultazione elettorale e con ciò di assicurare la direzione del nuovo governo con la partecipazione dei comunisti. Il che non può lasciare indifferente Carter, che l'Yousoufiana è uno dei problemi che più travagliano la Casa Bianca dalla quale sono venute, in tempi diversi, numerose e contraddittorie dichiarazioni sulla eventuale partecipazione dei comunisti al governo, in Italia o in Francia. Vede, è — come notava ieri il Nouvel Observateur — che se Carter è interessato a conoscere l'opinione giscardiana sull'eurocomunismo e il PCF quest'ultimo non è meno interessato a sondare il pensiero di Carter a questo riguardo, poiché fino ad ora tale pensiero è stato «incerto e imprevedibile».

La paziente strategia giscardiana tesa da una parte a isolare i gollisti e dall'altra a rompere l'unione della sinistra — pure in crisi profonda — ha ancora la possibilità di vincere la consultazione elettorale e con ciò di assicurare la direzione del nuovo governo con la partecipazione dei comunisti. Il che non può lasciare indifferente Carter, che l'Yousoufiana è uno dei problemi che più travagliano la Casa Bianca dalla quale sono venute, in tempi diversi, numerose e contraddittorie dichiarazioni sulla eventuale partecipazione dei comunisti al governo, in Italia o in Francia. Vede, è — come notava ieri il Nouvel Observateur — che se Carter è interessato a conoscere l'opinione giscardiana sull'eurocomunismo e il PCF quest'ultimo non è meno interessato a sondare il pensiero di Carter a questo riguardo, poiché fino ad ora tale pensiero è stato «incerto e imprevedibile».

La paziente strategia giscardiana tesa da una parte a isolare i gollisti e dall'altra a rompere l'unione della sinistra — pure in crisi profonda — ha ancora la possibilità di vincere la consultazione elettorale e con ciò di assicurare la direzione del nuovo governo con la partecipazione dei comunisti. Il che non può lasciare indifferente Carter, che l'Yousoufiana è uno dei problemi che più travagliano la Casa Bianca dalla quale sono venute, in tempi diversi, numerose e contraddittorie dichiarazioni sulla eventuale partecipazione dei comunisti al governo, in Italia o in Francia. Vede, è — come notava ieri il Nouvel Observateur — che se Carter è interessato a conoscere l'opinione giscardiana sull'eurocomunismo e il PCF quest'ultimo non è meno interessato a sondare il pensiero di Carter a questo riguardo, poiché fino ad ora tale pensiero è stato «incerto e imprevedibile».

La paziente strategia giscardiana tesa da una parte a isolare i gollisti e dall'altra a rompere l'unione della sinistra — pure in crisi profonda — ha ancora la possibilità di vincere la consultazione elettorale e con ciò di assicurare la direzione del nuovo governo con la partecipazione dei comunisti. Il che non può lasciare indifferente Carter, che l'Yousoufiana è uno dei problemi che più travagliano la Casa Bianca dalla quale sono venute, in tempi diversi, numerose e contraddittorie dichiarazioni sulla eventuale partecipazione dei comunisti al governo, in Italia o in Francia. Vede, è — come notava ieri il Nouvel Observateur — che se Carter è interessato a conoscere l'opinione giscardiana sull'eurocomunismo e il PCF quest'ultimo non è meno interessato a sondare il pensiero di Carter a questo riguardo, poiché fino ad ora tale pensiero è stato «incerto e imprevedibile».

la paziente strategia giscardiana tesa da una parte a isolare i gollisti e dall'altra a rompere l'unione della sinistra — pure in crisi profonda — ha ancora la possibilità di vincere la consultazione elettorale e con ciò di assicurare la direzione del nuovo governo con la partecipazione dei comunisti. Il che non può lasciare indifferente Carter, che l'Yousoufiana è uno dei problemi che più travagliano la Casa Bianca dalla quale sono venute, in tempi diversi, numerose e contraddittorie dichiarazioni sulla eventuale partecipazione dei comunisti al governo, in Italia o in Francia. Vede, è — come notava ieri il Nouvel Observateur — che se Carter è interessato a conoscere l'opinione giscardiana sull'eurocomunismo e il PCF quest'ultimo non è meno interessato a sondare il pensiero di Carter a questo riguardo, poiché fino ad ora tale pensiero è stato «incerto e imprevedibile».

Ma visto che ieri, come si legge nella dichiarazione qui a fianco del compagno Chirac, sono stati sollevati alcuni altri problemi — la questione del referendum e della situazione dell'ordine pubblico — anche questi saranno oggetto di esame in sede specifica. E' stata invece respinta la proposta, avanzata — secondo alcune indiscrezioni — dalla DC, di un incontro da tenersi oggi con i sindacati sui temi economici. Evidentemente, è stato obiettato, è opportuno arquivare quando tra i partiti si sta raggiunta qualche intesa ben definita. Intanto, a Gollisti è stato dato mandato di informare nella giornata odierna i sindacati sui risultati del «vertice».

Il resto della settimana, comunque, si preannuncia non meno intenso. Per domani è già convocata la segreteria socialista, mentre nella DC si susseguono i contatti tra i vari leader, molti ancora nello scetticismo per quanto riguarda il vertice. Moro, si è saputo in serata, ha incontrato ieri pomeriggio a Monca il presidente dei deputati dc, Piccoli; e l'esponente doroteo, a sua volta, ha visto il collega di corrente Bisaglia, dopo un giorno di consultazioni telefoniche che non avrebbe lasciato fuori lo stesso Andreotti.

Giuseppe Porta benché ferito si è lanciato per i campi ed è arrivato alla Fiat per dare l'addio. Non è un caso restare in preda al panico: ex partibus. Il 19 settembre era all'indietro una camera dei CC a Torino e si era rifiutato di consegnare le insegne ai tedeschi, unendosi poi alle formazioni del Monferrato. Sono stati avvertiti i carabinieri: alle 8.20 la prima pattuglia è arrivata sulla strada sterrata ed è cominciata la routine delle indagini.

Il corpo di Carmine De Rosa è stato trasportato nella camera mortuaria del piccolo cimitero di Piedimonte in attesa del procuratore di Cassino, dottor Vinci. Una telefonata dei dirigenti della FIAT a Roma, dove la famiglia del capo delle guardie abita, in via Armellini, ha poi avvertito la moglie e i due figli, un maschio di 25 anni e una femmina di 17. Nel primo pomeriggio tutti e tre erano allo stato di shock. Il direttore della FIAT li hanno protetti dalla invadenza dei giornalisti. Poi il solito andirivieri, le interviste, i contrasti tra polizia, Ufficio Politico di Frosinone, quelli dell'Antiterrorismo e i Carabinieri, guidati dal maggiore Santillo. I primi non dicono ai giornalisti che sanno (ammesso che sappiano qualcosa) e viceversa. Anzi ad interrogarsi separatamente si ottengono risposte assolutamente contraddittorie. L'unico punto fermo sembra essere la ricostruzione dell'agguato: per fortuna che giunta nel tardo pomeriggio c'è stato ed è in grado di dire come erano vestiti i killer e perfino di fornire la targa dell'auto che verrà infatti ritrovata a tarda sera, abbandonata nella zona.

Sui motivi, invece, i contrasti sono notevoli: c'è chi mette l'accento sui precedenti episodi di terrorismo che si sono registrati all'interno dello stabilimento, sulle violenze e i sabotaggi alle linee di montaggio a Cassino la Fiat (la «126» e la «131») — questa versione sembra trovare lavallo nella telefonata fatta il giorno 20 del pomeriggio alla redazione locale de «Il Messaggero». Una voce maschile ha detto «abbiamo giustiziato un criminale fascista servo dei padroni». La solita telefonata che ripete i cliché noti. Più tardi, nel pomeriggio, l'altra telefonata all'ufficio romano del Mattino ha rivendicato invece l'attentato ai Nap.

Altri investigatori, invece, sostengono che Carmine De Rosa potrebbe essere stato ucciso perché aveva scoperto tracce illegali all'interno dello stabilimento e si apprestava a fare denuncia precise. Nel mezzo, e sembrano essere nel giusto, conoscendo i precedenti di questa fabbrica si pongono gli operai, quelli della «Indiana 15.000 dollari di danni.

peranti impiegano il «picchetto vagabondo», ossia lunghe file di macchine che per mettono di coprire lunghe distanze in un periodo di tempo relativamente breve e di controllare non solo le miniere interessate ma anche che le strade che le collegano. Nella zona orientale del Tennessee, per esempio, i picchetti sono riusciti a bloccare almeno sei miniere non sindacalizzate. Nel Kentucky gli incidenti hanno avuto origine da un sereno proclama il 29 dicembre dagli operai uccisi.

Il bilancio delle vittime è tuttora incerto. Le autorità parlano di soli cinque morti o affermano che la polizia, dopo aver lanciato inutilmente i gas lacrimogeni, è stata costretta a sparare per evitare di essere sopraffatta da diecimila scioperanti in tumulto che tiravano sassi e cercavano di impadronirsi delle armi da fuoco degli agenti. Privatamente però gli stessi poliziotti ammettono che i morti sono almeno dodici e i sindacati parlano di «oltre una dozzina» di vittime accertate e di una cinquantina di operai «scomparsi» dopo gli incidenti. Secondo i sindacati è probabile che anche questi ultimi siano rimasti uccisi e che i loro cadaveri siano stati portati subito via dai familiari residenti nei villaggi circostanti. Gli incidenti hanno avuto origine da un sereno proclama il 29 dicembre dagli operai uccisi.

Confronto

terza in una unica ricostruzione dell'ambiente nel quale il delitto è maturato. Essi parlano di personaggi loschi che vengono lasciati liberi di muoversi all'interno dello stabilimento, di uomini legati ai «sindacati gialli» (da poco è stato trasferito in questo stabilimento anche un uomo di Cavallo, il provocatore torinese) e raccontano di grossi trafugamenti di materiale che potevano essere compiuti solo da chi può girare in disturbo per il grande complesso.

Perché infatti alla FIAT di Cassino? Perché il primo assassinio di un dirigente proprio qui? Qualcuno degli operai all'uscita del primo turno dello stabilimento di Piedimonte San Germano dopo un'ora e mezzo di sciopero, risposto solo in parte: «Era tutto prevedibile». Sono anni che alla FIAT di Cassino si ripetono gli attentati, alle persone e agli impianti, sono anni che improvvisamente compaiono volentieri provocatori nei punti più distanti dello stabilimento, ma i responsabili non sono mai stati scoperti». Oggi è stato proclamato lo sciopero di un'ora in tutta la provincia di Frosinone: gli altri lavoratori sono decisi ad esprimere anche loro lo sdegno e la condanna.

Lo sdegno di Cgil-Cisl-Uil

ROMA — «L'indignazione e la protesta dei lavoratori per l'effettivo delitto» sono state espresse dalle federazioni Cgil, Cisl, Uil, in un comunicato. «Questo atto, che segue altri numerosi fatti di violenza appare tanto più grave in quanto interviene in una fase cruciale della situazione sociale e politica del paese». Il movimento sindacale «afferma con grande chiarezza che respinge ogni tentativo — che questa inaudita provocazione evidentemente rappresenta — di interferire con mezzi così drammatici e vili sul piano democratico e politico che deve maturare nel paese, nell'affermazione dei diritti civili e dei valori della democrazia».

«Sdegno e ferma condanna verso questi atti violenti ed eversivi» è stata espressa anche dal consiglio di fabbrica della Fiat Lingotto dove era in corso una lavorazione per molti anni.

Unidal

una prospettiva di ripresa produttiva, se attraverso i licenziamenti oppure attraverso una politica della mano opera contrattata con i sindacati.

Quella che è stata data l'altra notte dal governo e dalle Partecipazioni statali a proposito dell'Unidal va nella direzione della risposta alla crisi attraverso i licenziamenti. E' una risposta della quale non si può ignorare la portata negativa, anche perché non è escluso che possa essere intesa come un primo segnale di quanto potrà avvenire in altre aree di crisi. Un segnale che, appunto, viene dall'area della impresa pubblica. Se per l'Unidal si imbecca la strada di proste prive di reale consistenza produttiva e, per di più, estremamente confuse per quanto riguarda la collocazione dei lavoratori che cosa domani, potrebbe accadere alla Sir ed alla Montedison?

Strumenti importanti di politica economica vengono così buttati a mare e trova spazio, anche nella condotta concreta di governo, la linea liberista e confindustriale che in questi mesi ha portato all'attuale attacco alle Partecipazioni statali. Il ministro del bilancio ed il presidente dell'Intersind hanno tentato di motivare la loro proposta per la Unidal dicendo che si tratta di «risparmiare» la economicità di gestione nelle imprese pubbliche. «Non possiamo ripetere gli errori che ci stanno rimproverando da diciotto mesi». Fatte in questi termini, si tratta solo di dichiarazioni di impotenza nei confronti dell'attacco di natura privatistica. Nella vicenda della Unidal il rapporto tra «economicità di gestione» passa attraverso la chiarezza sulle prospettive produttive, sugli investimenti che si programmano, sulle ragioni che portano a decidere di mantenere un determinato numero di dipendenti piuttosto che un altro.

E' su questi punti che i sindacati hanno chiesto da tempo risposte al governo il quale invece, dopo prime aperture iniziali, ha fatto proprio il piano della Sme, rinunciando, così, alle possibilità che derivano dalla posizione assunta dai sindacati al momento dello sciopero della crisi Unidal.

La realtà è anche che l'azione antisindacale ha lasciato oggettivamente ampio spazio e dato impunità a responsabili di traffici illeciti e di violazioni di fronte del stabilimento. Non più di due mesi fa si scoperia una strana storia che vedeva implicato il responsabile delle relazioni sindacali della fab-

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
UNITA' autorizz. a giornale numero n. 4555 Direzione, Redazione ed Amministrazione
00185 Roma, via de' Taurini, 95
Telefono: centrale n. 4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951258
Stato Impianto Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma
Via de' Taurini, 10

Scalo di 48 ore

Intanto Carter ha deciso di fare un scalo di quarantotto ore a Parigi su invito, come si sa, del presidente francese che si trova alla vigilia di una consultazione elettorale fra le più difficili, se non la più difficile, affrontate da un regime in questi ultimi venti anni.

Questo aspetto abbastanza curioso del viaggio di Giscard d'Estaing, che egli considera «il miglior presidente che i

Manifestazioni di lavoratori, studenti e donne

Dopo la strage degli operai fermento nelle città pakistane

Secondo i sindacati i morti sarebbero una sessantina - Il governo pakistano, temendo l'indignazione popolare, ha disposto per il risarcimento alle famiglie delle vittime

Iran: il governo si dichiara estraneo al boicottaggio

TEHERAN — Si comincia ad intravedere qualche schiarita, riguardo al boicottaggio iraniano delle importazioni italiane e danesi. Intervistato dall'ANSA, il primo ministro iraniano Amouzgar ha ribadito che il suo governo è estraneo a tale iniziativa. La Federazione nazionale degli studenti ha ordinato ai suoi iscritti di portare bracciali neri in segno di lutto. Il bilancio delle vittime è tuttora incerto. Le autorità parlano di soli cinque morti o affermano che la polizia, dopo aver lanciato inutilmente i gas lacrimogeni, è stata costretta a sparare per evitare di essere sopraffatta da diecimila scioperanti in tumulto che tiravano sassi e cercavano di impadronirsi delle armi da fuoco degli agenti. Privatamente però gli stessi poliziotti ammettono che i morti sono almeno dodici e i sindacati parlano di «oltre una dozzina» di vittime accertate e di una cinquantina di operai «scomparsi» dopo gli incidenti. Secondo i sindacati è probabile che anche questi ultimi siano rimasti uccisi e che i loro cadaveri siano stati portati subito via dai familiari residenti nei villaggi circostanti. Gli incidenti hanno avuto origine da un sereno proclama il 29 dicembre dagli operai uccisi.

Negli uffici della Lega Araba

Assassinato a Londra il portavoce dell'OLP

Said Hammani è stato abbattuto a colpi di pistola da quattro giovani sconosciuti - Un altro attentato

LONDRA — Il portavoce dell'OLP in Europa occidentale, Said Hammani, è stato ucciso ieri a colpi di pistola negli uffici della Lega araba a Londra. Si ricerca un giovane di presumibile origine medio-orientale che era stato ricevuto da Hammani. L'attentato è avvenuto nel quartiere di Mayfair, il più elegante di Londra, dove l'«Organizzazione di liberazione della Palestina» ha un ufficio nei seminterrati della sede della Lega araba. Hammani è stato abbattuto a colpi d'arma da fuoco mentre era seduto alla sua scrivania ed è morto all'istante. Quattro giovani che, secondo alcuni testimoni, «all'aspetto potrebbero essere arabi», sono stati visti allontanarsi in fretta. La polizia ha isolato la zona lanciando una vasta battuta. L'OLP ha definito Hammani «un martire della rivoluzione palestinese» ed ha giurato di punire gli autori dell'attentato. L'attentato fa seguito alla esplosione che la notte di San Silvestro ha ucciso un autista dipendente dell'ambasciata siriana, nello stesso quartiere di Mayfair. Nessuna traccia sicura è finora emersa riguardo all'attentato dinamitardo, e Scotland Yard ha rinnovato i suoi appelli perché eventuali testimoni collaborino alle indagini. «E' un fatto che è un omicidio», ha detto un portavoce della polizia. «Quattro giovani che, secondo alcuni testimoni, all'aspetto potrebbero essere arabi», sono stati visti allontanarsi in fretta dopo le iniziative di Sadat.

Bloccata metà della produzione

Scioperano da settimane 160 mila minatori USA

Formati picchetti nelle miniere dove non vi è presenza sindacale - Le trattative sono bloccate

WASHINGTON — E' la quarta settimana dello sciopero nazionale dei 160.000 minatori di carbone iscritti all'Union Mine Workers. Questi che mandano avanti circa la metà della produzione del carbone negli Stati Uniti, si trovano, in un periodo invernale, senza salario e senza assistenza. Le trattative, svolte a Washington, tra l'industria e il sindacato sono bloccate e la possibilità di una rapida soluzione sembra lontana. In un tentativo di aumentare la propria forza contrattuale, i minatori in sciopero hanno organizzato picchetti per fermare la produzione di carbone nelle miniere dove il sindacato non è penetrato. Queste miniere sono disperse su una vasta area che comprende cinque Stati. Per riuscire a chiuderle, gli scioperanti impiegano il «picchetto vagabondo», ossia lunghe file di macchine che per mettono di coprire lunghe distanze in un periodo di tempo relativamente breve e di controllare non solo le miniere interessate ma anche che le strade che le collegano. Nella zona orientale del Tennessee, per esempio, i picchetti sono riusciti a bloccare almeno sei miniere non sindacalizzate. Nel Kentucky gli incidenti hanno avuto origine da un sereno proclama il 29 dicembre dagli operai uccisi.

L'OLP sulle dichiarazioni di Carter ad Assuan

BEIRUT — Il capo delle informazioni dell'OLP, Majed Abu Sharrar, commentando le dichiarazioni fatte ieri da Carter ad Assuan, ha detto che «la politica americana insiste ancora nel voler ignorare l'OLP come rappresentante del popolo palestinese». Abu Sharrar ha precisato che, a suo avviso, «gli americani continueranno a farne un'entità palestinese legata o alla Giordania o a Israele o ad entrambi i paesi, ma che i palestinesi stanno lottando per ottenere uno stato indipendente, retto dall'OLP». L'esponente dell'OLP ha inoltre affermato che il presidente Sadat è rimasto «soddisfatto» da un rapporto americano per un regolamento del conflitto arabo-israeliano pur dando l'impressione di voler restare «a fianco del popolo palestinese».

Fanfani giunge oggi in Egitto

IL CAIRO — Il presidente del Senato Fanfani giunge oggi in Egitto, su invito ufficiale del governo egiziano, dopo una lunga visita compiuta in Israele.